

## CASAVOLA O L'ETICA DELLA STORIA\*

Francesco Lucrezi, Luciano Minieri

1.- Quando il Professore Francesco Paolo Casavola ci ha chiesto di curare una sua raccolta di scritti, da pubblicare per la prestigiosa collana della Fundación Ursicino Álvarez, in occasione dell'omonimo premio tributatogli, abbiamo ovviamente accettato l'incarico con entusiasmo, con grande gratitudine per l'onore concessoci e per la fiducia accordata (da lui e dalla Fundación), e con senso di responsabilità di fronte a un compito così importante e significativo.

Il principale problema da affrontare, naturalmente, è stato quello dei criteri da utilizzare nella scelta dei contributi da inserire nella silloge. Un compito, questo, che si è rivelato alquanto oneroso, in ragione della sterminata quantità di produzione scientifica accumulata dal Professore negli ultimi anni - una stagione, per lui, di straordinaria creatività e laboriosità - , ma anche affascinante, in quanto ci ha dato l'occasione di consultare, leggere e catalogare un repertorio di sapere dal profilo enciclopedico e di rara profondità di pensiero, offrendoci l'opportunità di un vero e proprio 'stage' di cultura e umanità.

Tra i vari criteri da seguire, il primo, ovviamente, è stato quello di uno spartiacque cronologico a partire dal quale effettuare la selezione. E ci è parso naturale partire dalla grande raccolta di scritti del Professore pubblicata, tra il 2000 e il 2004, dal compianto Federico Maria d'Ippolito, per la collana *Antiqua* dell'Editore Jovene di Napoli, diretta da Luigi Labruna ("*Sententia legum*" tra mondo antico e moderno: I, *Diritto romano*, 2000 [*Antiqua* 86]; II, *Metodologia e storia della storiografia*, 2001 [*Antiqua* 87]; III, *Itinerari della civiltà giuridica*, 2004 [*Antiqua* 88]). Tutti i pezzi inseriti in questa precedente silloge sono stati logicamente omessi da questo libro (che del lavoro di d'Ippolito ambisce a essere una diretta prosecuzione), così come sono stati tralasciati anche tutti i contributi precedenti all'anno 2000 che, per vari motivi - innanzitutto di spazio - non trovarono ospitalità nei volumi di *Antiqua*. Così come, ovviamente, non figurano tutti i contributi raccolti nel precedente, noto volume *Giuristi adrianei* (I ed. Jovene, Napoli, 1980, II ed. "L'Erma" di Bretschneider, Roma, 2011).

Abbiamo poi deciso di tralasciare tutti i numerosissimi articoli di giornale (che sono stati in buona parte raccolti nel volume *Custodia del tempo. Interventi critici tra cronaca e storia [1974-2001]*, ed. Salerno, Roma, 2003), selezionando soltanto i contributi apparsi su libri e riviste scientifiche. Scelta, questa, dettata soltanto da ragioni di uniformità stilistica, non di una gerarchia di importanza tra i vari lavori, in quanto anche in molti dei suoi elzeviri Casavola, com'è noto, dispensa delle vere e proprie perle di saggezza. È tipico del Professore, tra l'altro, l'amore per la concisione e la repulsione da ogni ridondanza e prolissità, come ben dimostrano anche i saggi della presente raccolta, i cui contenuti appaiono spesso sapientemente distillati in un numero contenuto di pagine.

Una volta fissato il *dies a quo*, abbiamo poi dovuto decidere, insieme al Professore, quali saggi inserire nella raccolta, perché il materiale avrebbe permesso di realizzare almeno tre volumi, e ciò sarebbe andato al di là delle possibilità del momento.

Segnatamente, abbiamo constatato che la produzione del Maestro, nel periodo più recente indicato, andava a coprire fundamentalmente le seguenti sette aree tematiche:

- a) studio e interpretazione del mondo antico e dei diritti dell'antichità: il Professore è e resta, com'è noto, soprattutto uno storico del diritto, allievo di Francesco De Martino, a lungo docente di Storia del diritto romano in vari Atenei italiani, già Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "Federico II" di Napoli, attualmente Presidente del Centro Studi sui Fondamenti del diritto antico dell'Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli;
- b) scuola, Università, pedagogia, educazione, non specificamente in relazione alle scienze antiche: un territorio molto amato e frequentato dall'Autore;
- c) diritti positivi, Costituzione, cittadinanza: temi, com'è noto, a cui il Professore ha a lungo dedicato la sua attenzione non solo come studioso, ma come attivo custode, attuatore e interprete della Costituzione italiana, nelle sue funzioni di Giudice Costituzionale, Presidente della Consulta,

Garante della Radiodiffusione e l'Editoria, e a cui ha dedicato una produzione particolarmente ricca ed elaborata (in parte raccolta nei due recenti volumi *Tornare alle radici. Per la ricostruzione delle basi della democrazia*, Cittadella, Assisi, 2014, e *L'etica pubblica tra valori e diritti*, Cittadella, Assisi, 2015);

d) storia, politica, società, economia del mondo moderno e contemporaneo: un'area su cui Casavola si è finora soffermato di meno, ma sulla quale non mancano comunque alcuni interventi di rilievo;

e) religione, Sacre Scritture, Chiesa, teologia: è a tutti noto l'impegno in tale direzione del Professore, che è stato, in passato, Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC), è conosciuto come una delle voci più illuminate del pensiero cristiano contemporaneo e ha sempre rivolto uno sguardo tutto particolare alle tematiche 'ultime' e radicali dell'uomo;

f) etica e bioetica: argomenti su cui, soprattutto negli ultimi anni, il Professore si è soffermato in modo speciale, nella sua qualità di Presidente del Comitato Nazionale di Bioetica, nonché di Presidente del Comitato Etico dell'Istituto di Ricerca Oncologica della Fondazione Pascale di Napoli, e a cui ha dedicato dei saggi di particolare spessore (ora confluiti, in parte, nel volume *Bioetica. Una rivoluzione postmoderna*, ed. Salerno, Roma, 2013, nonché nel già citato *L'etica pubblica tra valori e diritti*);

g) profili biografici di protagonisti della moderna cultura europea: anche questo un terreno molto attraversato dall'Autore, come attesta, tra l'altro, la sua recente raccolta di scritti *Ritratti italiani. Individualità e civiltà nazionale tra XVIII e XXI secolo*, raccolti e prefati da U. Piscopo, Alfredo Guida, Napoli, 2010).

Costretti dunque a operare una selezione, non senza rammarico abbiamo scelto, col Professore, gli scritti antichistici, sia in omaggio alla sua prima vocazione, sia, soprattutto, in considerazione dello spirito e delle finalità scientifiche dei Seminarios, che hanno promosso la raccolta. Delle biografie, abbiamo pertanto incluso soltanto quelle relative a giuristi e storici del diritto. Ma una riedizione sistematica degli altri contributi (ormai in buona parte già raccolti, sia pure non ancora ordinati) è solo rinviata a giorni futuri, speriamo abbastanza prossimi.

I saggi scelti, e confluiti nella silloge, sono poi stati suddivisi, per ordine, in tre grandi sezioni, nelle quali vengono offerti ai lettori:

I) *Antiquitas*: formazione e consolidamento dei diritti antichi, storia e storiografia dell'antichità;

II) *Itinera*: collegamenti e comparazione tra mondo antico e moderno, radici storiche della modernità;

III) *Schola*: insegnamento dei diritti antichi, testimonianze su singole personalità di storici del diritto e antichisti.

2.- Il significato dei molteplici insegnamenti offertici dal Professore – che ci darà motivo di riflessione e studio per tutti gli anni a venire - non può, ovviamente, essere sintetizzato nel breve spazio di questa minuscola nota. Tuttavia, nel momento in cui consegniamo questo prezioso materiale per la stampa, non possiamo esimerci dall'esprimere un paio di rapide considerazioni di fondo sul senso profondo del pensiero di Casavola, così come esso ci appare da queste pagine.

La prima considerazione è che nessuno, meglio del Professore, riesce ad avviare il lettore in un percorso di interpretazione e decifrazione del senso nascosto delle parole, dei loro significati palesi, come di quelli occulti, rimossi o apparenti. Le grandi parole dell'Occidente, asserì Heidegger, possono essere scritte soltanto tra virgolette. Casavola insegna che solo un viaggio nella storia può aiutare a schiudere, almeno in parte, queste virgolette, a farci capire come le parole, tutte le parole, siano sempre dei vettori, dei veicoli di contenuti creati, accumulati, mutati, dimenticati nei secoli. L'uomo, ha detto il Professore, vive nel passato per il solo fatto di parlare, di usare parole antiche. E ciò anche quando – e accade molto spesso – lo faccia in modo inconsapevole. Ma chi parla o scrive senza interrogarsi sulla storia nascosta nelle parole che usa è come chi si accontenta di leggere, di un libro, soltanto la copertina. Casavola ci aiuta a scoprire i fiumi carsici che sfociano in parole

come ‘uomo’, ‘natura’, ‘libertà’, ‘dignità’, ‘legge’, ‘diritto’, ‘giustizia’, ‘dolore’, ‘malattia’, ‘morte’, ‘misericordia’, ci induce a cogliere i mille invisibili legami che ci accomunano, attraverso il linguaggio, alle generazioni che ci hanno preceduto, e a quelle che ci seguiranno.

Soggetto e oggetto di questa investigazione, di questa continua ricerca è, naturalmente, l’uomo, al quale il Signore, come narra la Genesi (2.19-20), diede, come primo dono e prima responsabilità, quella di usare le parole, di dare un nome a tutti i volatili e gli animali terrestri. Perché, come fa dire Pico della Mirandola al Creatore, Adamo realizzerà la propria missione nel definire la natura e il senso di tutte le cose del mondo. Ma solo l’uomo non avrà una natura predefinita, perché sarà lui stesso a plasmarla e determinarla con le sue mani: “non ti ho fatto del tutto né celeste né terreno, né mortale né immortale, affinché tu possa plasmarti, libero artefice di te stesso, conforme a quel modello che ti sembrerà migliore. Potrai degenerare sino alle cose inferiori, i bruti, e potrai rigenerarti, se vuoi, sino alle creature superne, le divine” (*De dignitate hominis*). Ma ricordiamo bene che Casavola, nel corso di una presentazione, asserì, consapevole delle terribili lezioni del Novecento, di diffidare dell’uomo tanto quando precipiti verso il brutale, o il demoniaco, quanto quando pretenda di innalzarsi fino alla statura degli dei.

Quale sia, allora, secondo la visione del nostro Autore, la missione dell’uomo su questa terra, è detto con chiarezza nelle righe finali di una toccante nota autobiografica scritta nel 2006, che abbiamo significativamente posto a chiusura della silloge. Righe nelle quali un alto messaggio di un grande pagano è ripreso da un grande cristiano, e dalle quali abbiamo tratto il titolo della nostra raccolta, *hominum causa*: “Dalle aste dei miei primi quaderni di scolaro alla firma di decisioni importanti per la vita del mio Paese, sono stato sempre guidato da una persuasione, che non saprei esprimere meglio che con le parole di Cicerone: *...homines hominum causa generatos ut ipsi inter se aliis alii prodesse possent*” (*De off. I.22*)” (*Schola XVII: Un itinerario di formazione e ricerca*). Che è poi la stessa funzione che sarebbe affidata, secondo Ermogeniano, al diritto, che accompagna da sempre (“dal dì che nozze e tribunali ed are...” [Foscolo, *I sepolcri* 91]) il cammino dell’uomo: “*...cum igitur hominum causa omne ius constitutum sit*” (Dig. 1.5.2).

Certo, *hominum causa* ha molto spesso significato, nella storia, a favore di alcuni uomini, e contro altri. *Hominum causa* è stata esercitata la schiavitù, sono state fatte le guerre, sono stati sterminati popoli più deboli. E il diritto, creato *hominum causa*, ha teorizzato l’inferiorità e l’asservimento di donne, minori, servi, stranieri, infedeli, ha inventato sante inquisizioni, torture, leggi razziali. Quando il senato di Roma impose che, nel caso un padrone di schiavi fosse stato assassinato, l’intera sua *familia* servile dovesse essere soppressa, lo fece *hominum causa*, al servizio della sicurezza degli altri padroni, altrimenti, come - non certo senza logica - osservò Ulpiano, nessuna casa avrebbe più potuto dirsi sicura (*nulla domus tuta esse possit* [Dig. 29.5.1pr.]).

È compito della storia scandagliare le ragioni delle prevaricazioni del passato, vedere quante volte *hominum causa* si è agito *contra homines*. Ma anche di quelle del presente, un tempo nel quale violenza, odio e sopraffazione non appaiono certo archiviati, o in ritirata. Anzi, se il passato, come è stato detto, è “una terra straniera”, la razionalità di tale terra ci può sovente risultare meno lontana e imperscrutabile di quella del presente: una terra che appare forse oggi non solo altrettanto straniera, ma anche oscura, tenebrosa. Cosicché il viaggio nel passato, e il confronto tra passato e presente, proposto da Casavola, non è quindi soltanto un percorso nel tempo, ma soprattutto una ricerca, sul modello degli argonauti, sulle tracce di quello sfuggente vello d’oro che è il senso ultimo dell’operare degli uomini, del loro agire gli uni tra gli altri, a reciproco sostegno o a reciproco

danno: il significato di ciò che è stato, come bussola per capire non solo ciò che è oggi o sarà domani, ma anche ciò che potrebbe o dovrebbe essere.

Se un domani, tra le varie discipline del sapere, apparirà un insegnamento di etica della storia, è il nome di Casavola che dovrà essere indicato come il suo iniziatore, dal momento che ogni sua pagina antichistica pare non solo narrare ciò che è accaduto, ma anche cosa abbia davvero rappresentato sul piano del progresso o regresso degli uomini. Uomini sempre diversi, e sempre uguali. Ettore, nel desiderare che il figlio cresca valoroso (“Deh, fate/ che il veggendo tornar dalla battaglia,/ delle armi onusto de’ nemici uccisi,/ dica talun: ‘non fu sì forte il padre’/, e il cor materno nell’udirlo esulti” [Il. VI. 632-636]), è assolutamente identico, nel suo amore paterno, a un padre dei nostri giorni, così come è da noi tanto lontano, riguardo alla concezione del modo in cui tale valore debba essere dimostrato.

La storia, come intesa da Casavola, serve non solo a misurare questa vicinanza-lontananza, ma anche a coglierne il senso, a decifrare il ‘dover essere’ dell’agire umano. Etica della storia, dunque, in quanto volta a ripercorrere l'affanno degli uomini nel delineare quell'idea di giustizia che tanto spesso appare diversa, se non opposta all'idea di diritto, e che è talmente alta e importante da giustificare l'assunzione in cielo di un imperatore pagano come Traiano, esaltato da Dante in mirabili versi (*Purg.* 10.76-93), commentati in mirabili pagine da Casavola (*Itinera VII: Diritti e potere*); etica della storia in quanto ruotante sempre intorno al convincimento di fondo che gli uomini siano costantemente legati gli uni agli altri, attraverso il tempo, lo spazio e le generazioni, nel bene e nel male, in un unico cammino comune, soltanto alla fine del quale si potrà vedere, forse, in che modo Adamo avrà voluto e saputo plasmare la propria immagine.

\* Nota alla silloge *Hominum causa*. Scritti antichistici di Francesco Paolo Casavola, a cura di F. Lucrezi e L. Minieri, in corso di pubblicazione presso l'editrice Marcial Pons, Madrid, Fundación Ursicino Álvarez